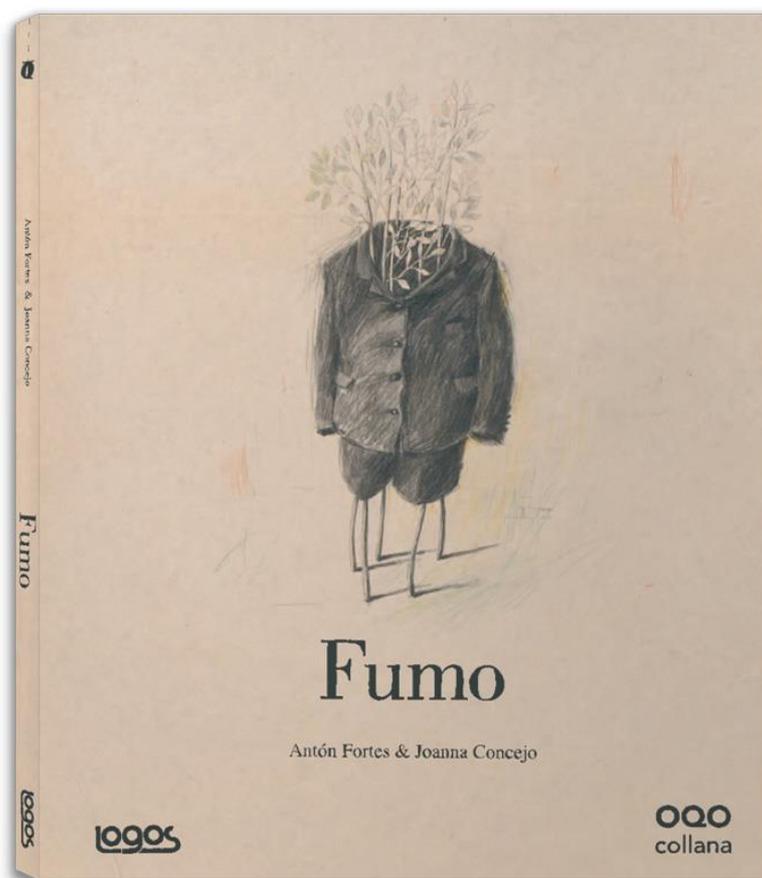


# FUMO

Antón Fortes e Joanna Concejo

#logosedizioni, 2011



Come dire l'indicibile? Come spiegare una delle realtà più infernali create dall'uomo nel XX secolo? Come raccontarla ai bambini?

Non è facile parlare dell'Olocausto, specie con i più piccoli. Fortunatamente ci vengono in aiuto le poesie, le fiabe e i racconti, gli albi illustrati... come questo che è destinato anche – forse soprattutto – agli adulti e affronta il tema con delicatezza ma senza risparmiare nulla al lettore.

*Fumo* narra in prima persona la storia di un bambino arrivato in un campo di concentramento nazista insieme alla sua famiglia e a molti altri ebrei. Racconta in immagini e parole strazianti la terribile vita nel campo mettendo in luce come, nonostante l'orrore impronunciabile, gli stenti, la morte come compagna di vita, sia possibile preservare sentimenti di estrema purezza: l'amore (materno), la solidarietà (tra gli ultimi), l'amicizia (tra ragazzi). Sono questi sentimenti che permettono di conservare una luce di speranza, un briciolo di umanità. Se la violenza è sempre inammissibile, lo è ancora di più quando annienta l'innocenza. Il piccolo

protagonista riesce a mantenerla intatta grazie ai ricordi che lo aiutano a sfuggire all'isolamento e allo sradicamento per aprirsi all'amore e all'amicizia.

Tristezza, malinconia, dolcezza, affetto... sono tante le emozioni che emergono e si intrecciano mentre si legge questa storia commovente. E nessun lieto fine sopraggiunge a rassicurare il lettore, a consolarlo e a scacciare l'infinita tristezza dell'ultima immagine sprofondata nel buio. E tuttavia apprendiamo una lezione importante: l'amicizia ci invita a superare le nostre paure e ad affrontarle con dignità.

È necessario passare attraverso il dolore di quella immagine e del ricordo, affinché i più giovani e tutte le generazioni a venire non dimentichino. Occorre tramandare la memoria, affinché non si ripetano simili tragedie. Affinché gli uomini restino umani, non solo di fronte agli eventi più drammatici ma anche nella vita di ogni giorno, davanti a situazioni apparentemente meno disperate, che nascondono in sé il germe pericoloso dell'odio razziale. Occorre insegnare ai ragazzi l'empatia nei confronti di ogni altro essere vivente.

Le illustrazioni di Joanna Concejo giocano un ruolo importante in questo albo e svolgono una funzione narrativa fondamentale, integrando il testo e conferendogli maggiore drammaticità. Realizzate a matita con alcuni tocchi di colore, le immagini acquistano un valore metaforico e caricano di emotività l'opera, riflettendo la terribile esperienza del protagonista: ecco dunque i colori spenti, smorzati, un grigio-marrone come tonalità dominante e alcune immagini iconiche, dai corpi reificati agli abiti imprigionati nelle reti, alla sagoma umana trasformata in un piccolo aeroplano di carta pronto a volare in cielo. Il grigiore di questa esistenza viene nondimeno ravvivato dai ricordi della vita precedente – l'album di famiglia su cui cala un velo opaco – e dagli affetti presenti. Sporadici tocchi di colore sottolineano i sentimenti di solidarietà e amicizia mentre le immagini della natura scandiscono lo scorrere del tempo e delle stagioni e regalano l'unica consolazione possibile: ecco l'azzurro dell'acqua, i fiori gialli o arancioni, l'erba verde.

Per non dimenticare.

Rossella Botti